Anno XII. Martedì, 14 Giugno 1859 Num. 165.

# L'OPINIONE

*Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.*

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 38 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

*Ciascun foglio Cent.* 5.

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.
Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato Cent.* 10.

A cominciare dal giorno 16 corrente l'abbonamento al giornale l'*Opinione*, è uniformemente stabilito per tutto lo Stato, comprese le provincie aggregate, e per Torino portato a domicilio:

| | | | |
|---|---|---|---|
| in | L. 20 | per un | anno |
| » | » 11 | » | semestre |
| » | » 6 | » | tremestre |

Non si ricevono più associazioni in Torino per la distribuzione nell'ufficio.

Prezzo del giornale **CENTESIMI 5** il numero.

Un numero arretrato centesimi 10.

## Torino, 13 giugno

### I PROCLAMI AUSTRIACI

Le corrispondenze dal campo austriaco nei giornali tedeschi ed inglesi, invece di occuparsi dei fatti di guerra, nei quali non avevano guari cose vantaggiose da dire, hanno speso molte parole a confutare le accuse contenute in altri fogli contro le depredazioni e le sevizie commesse dall'esercito invasore sul territorio piemontese. Secondo quei corrispondenti, gli austriaci sono stati agnelli; in luogo di portar via roba, ne hanno dato agli abitanti, in luogo di spogliarli, furono essi medesimi scorticati dagli osti, caffettieri ed altri esercenti.

Non vogliamo negare che fra molti fatti che furono raccontati, specialmente in corrispondenze inglesi e francesi, vi sia stata qualche esagerazione o qualche equivoco; non è impossibile che gli austriaci abbiano, per esempio, fatto una requisizione di *Belladonna*, noto farmaco, e che qualche corrispondente straniero, ignaro della lingua, si sia lasciato indurre a credere che la requisizione fosse di belle donne; è pure possibile che le requisizioni in generi in qualche luogo, essendo valutate in denaro, siano state poi convertite da corrispondenti male informati in una contribuzione di denaro che realmente in quel luogo non fu imposta; può darsi che avendo alcuni ufficiali pagato in contanti quello che prendevano, ed altri no, si sia fatto qualche sbaglio nel distinguere quelli che pagavano o no; ma tutto ciò non toglie che molte cose narrate, fra le altre tutte quelle che noi abbiamo recato a cognizione pubblica dietro informazioni autentiche, siano vere. E ancora adesso le relazioni che giungono dalla Lomellina confermano i fatti già narrati, e ne aggiungono molti altri che hanno lasciato un triste ed odioso ricordo di quell'infausta visita in tutte le classi della popolazione. E quando è come provato in modo irrefragabile che qualche sevizia o depredazione è stata commessa, sussiste tosto la capacità di delinquere, e non si guarda più per sottile se tutti i fatti siano appoggiati a sicure informazioni.

Quando poi un Zobel pubblica un proclama in cui gli inermi e pacifici abitanti sono minacciati delle più severe pene militari, se non fanno la spia a vantaggio del nemico del loro paese, un Gyulai annuncia che punirà col ferro e col fuoco quelle popolazioni che osassero insorgere contro il governo austriaco, un Melczer pronuncia simili minaccie contro una delle più cospicue e civili città del mondo, un Urban uccide di propria mano contadini inermi e intima il bombardamento e il saccheggio ad una borgata lombarda se non adempie a condizioni che sono evidentemente impossibili, non si può a meno di supporre che il ferro, il fuoco, il saccheggio siano le armi consuete dei comandanti austriaci; e quando vien narrato un caso di applicazione parziale od anche generale di simili espedienti, si è inclinato a prestarvi fede anche senza ulteriore esame, dacchè la *Gazzetta d'Augusta* e la *Gazzetta austriaca* ci hanno assicurato che Gyulai, Melczer e Urban sono uomini capaci di far eseguire quello che minacciano.

In tal caso, se avvi calunnia, i calunniatori sono gli autori stessi di quei proclami terroristici, e quelli che vi fanno plauso e li eccitano a mandarli ad effetto.

In realtà sevizie e depredazioni furono commesse dagli austriaci e pur troppo se ne hanno le prove autentiche. Gli stessi fogli austriaci finiscono per ammetterne buon numero e solo li giustificano col diritto di guerra. Nella provincia di Voghera furono fucilate o maltrattate o condotte via come ostaggi, diverse persone e il corrispondente di Garlasco della *Gazzetta d'Augusta* assicura che ciò avvenne perchè in alcuni luoghi gente del popolo aveva ucciso o ferito alcuni soldati austriaci. Sta infatti che da quelle parti, come anche altrove, guardie nazionali e volontari si difesero con valore e anche con successo. Ciò crediamo è buona guerra, e se gli austriaci hanno invaso il territorio piemontese, dovevano anche attendersi di trovarvi delle fucilate. Pigliare pretesto da ciò che in paese nemico si è accolti a fucilate per saccheggiare, incendiare, devastare, uccidere, menare ostaggi, significa fare la guerra alla guisa degli unni e dei vandali e non secondo gli usi di un secolo civile.

Anche le requisizioni sino a quando sono dettate della necessità si comprendono e si subiscono senza lagnanze da un nemico invasore. Ma quando queste oltrepassano i suoi bisogni, e sono dettate dal capriccio, o da una vista di spogliare il paese e gli abitanti inermi di tutti i loro mezzi di sussistenza, si oltrepassano certamente i limiti di ciò che è lecito in tempi di civiltà. Quando nei secoli passati gli eserciti non avevano organizzato un servizio regolare delle sussistenze e vivevano solamente coi mezzi che offriva il paese da loro occupato, allora poteva essere un mezzo opportuno di offesa ed anche di difesa il devastare un paese in modo che un esercito nemico non potesse più sussistervi. Ai nostri tempi lo spogliare interamente un paese de' suoi mezzi di sussistenza, il mantenere un esercito a carico degli abitanti, può essere talvolta una necessità eccezionale, non mai la regola. Gli eserciti sono provveduti o possono esserlo in prevenzione di tutto quello che loro occorre, e un paese devastato non offre da questo lato alcun ostacolo all'avanzarsi del nemico. Le requisizioni non pagate in un paese nemico non sono quindi più un mezzo di guerra, cioè una sottrazione di forze al nemico o un mezzo di attacco di difesa, ma semplicemente un'operazione finanziaria.

Tale fu infatti l'invasione austriaca nel nostro paese e null'altro; nessuno scopo strategico fu da essa raggiunto. L'esercito nemico ha dovuto andarsene in peggiore condizione di quello che era entrato, senza nemmeno aver dato una grande battaglia campale; solo al di là del Ticino la diede, e per subire quella disfatta avrebbe potuto anche rimanersene dall'altra parte.

Che sotto il nome di Gyulai, Benedek, Zobel, Melczer e Urban si sieno commesse sevizie parziali è anche troppo provato; ma concediamo che saccheggi generali, intere borgate messe a ferro e a fuoco non ve ne furono, anzi siamo certi che quei generali non ne sono capaci, e ne è prova Urban che si ritirò da Varese, Melczer che abbandonò Milano, Gyulai che ripassò il Ticino con Benedek e Zobel, piuttosto di mettere ad esecuzione le fiere minaccie; dal detto al fatto c'erano di mezzo palle e baionette.

I loro feroci proclami hanno però un lato istruttivo. Nei nostri tempi i soli austriaci credono di aver bisogno di ricorrere a simili mezzi. Dal 1848 in poi fecero la guerra piemontesi, prussiani, danesi, russi, inglesi, francesi, oltre gli austriaci; ma quei proclami sono esclusiva proprietà di questi ultimi. Egli è che gli austriaci sanno di non aver amici fra le popolazioni, si vedono sempre perciò dinanzi lo spettro della rivoluzione, e più sovente devono lottare infatti colla rivoluzione. È questa per essi un terribile nemico, che non solo li assale colle armi, ma irrita anche i loro nervi, cosicchè un grido, il suono delle campane, certi colori fanno sopra di loro l'effetto di un fuoco micidiale, anzi peggio; poichè il solo pensarvi li fa tremare e suggerisce loro quei feroci proclami che alla fine in luogo di spaventare, diventano ridicoli come prova di paura e di debolezza.

Le popolazioni italiane insorgono contro il governo austriaco tosto che giunge il momento opportuno, ed i proclami incendiarii dei generali austriaci non valgono a trattenerle. Quelle minaccie sono una ferocia inutile che si risolve o in una goffa spavalderia perchè non possono essere mandate ad effetto, o in un'atroce barbarie ove si eseguiscano. I saccheggi ed i bombardamenti di popolazioni inermi per punirle di ribellioni od opposizioni appartengono a' tempi più rozzi; nella nostra età i governi si armano delle leggi contro i perturbatori della pubblica tranquillità, e non colpiscono indistintamente colpevoli ed innocenti, uomini validi, vecchi, donne e fanciulli. Tali governi son quelli che si dicono civili, che si rispettano e sono rispettati. Ma il governo austriaco in Italia non appartiene a questo numero, e se non fosse già perchè governo straniero, sarebbe anche solo per questo motivo opera di civiltà l'espellerlo dalla nostra penisola.

### LA LEVATA DELL'*EMBARGO*.

Il governo del Re ha dato una grande prova della sua moderazione, togliendo l'*embargo*, che aveva messo sulle navi austriache. Esso ha aspettato soltanto che il territorio piemontese fosse libero, per compiere quell'atto.

Alcuni giornali esteri non sembrano però comprendere la moderazione del nostro governo.

Essi interpretano la levata dell'*embargo* come una prova che le soldatesche austriache non commisero gli atti di violenza e di rapina che loro vennero attribuiti.

Per l'onore dell'umanità noi pure vorremmo che almeno vi fosse stato esagerazione nel riferire le tristizie commesse dagli austriaci nei paesi occupati. Ma pur troppo ora si riconosce che in luogo di esagerare si è attenuato, nei giornali, il male ch'essi hanno fatto.

Ci giungono ogni giorno dai comuni e borghi ch'ebbero la sventura di esser occupati dagli austriaci, racconti di sevizie e di rapine, che fanno fremere.

A questo riguardo l'Europa non può esser tratta in errore da qualche corrispondente interessato o da qualche mal informato giornale.

Le austriache vessazioni e depredazioni non si potevano esagerare e molto meno inventare.

La levata dell'*embargo* non è quindi una smentita di quelle notizie; ma soltanto una novella prova della politica di moderazione e di civiltà seguita dal nostro governo.

### IL GOVERNO DI LOMBARDIA

Ecco il R. decreto, con cui viene ordinato il nuovo governo della Lombardia:

NOI VITTORIO EMANUELE II
RE DI SARDEGNA,
DI CIPRO E DI GERUSALEMME, ECC., ECC., ECC.

In virtù dei poteri straordinarii a Noi conferiti colla legge del 25 aprile scorso:

Sulla proposta del nostro consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Al reggimento temporaneo delle provincie di Lombardia sarà da Noi nominato un governatore.

Art. 2. Il governatore amministrerà le provincie di Lombardia in nome del Re.

Egli è investito di pieni poteri, salve le eccezioni e le limitazioni che saranno determinate con provvedimenti speciali a darsi dal Nostro governo e che saranno pubblicati nel Giornale ufficiale del regno.

Per tutto ciò che riguarda la guerra e l'amministrazione militare, il governatore dovrà limitarsi a procurare la pronta esecuzione degli ordini del ministero della guerra e del comandante degli eserciti alleati.

Per tutti gli altri affari ai quali non si estenderanno i pieni poteri del governatore egli corrisponderà direttamente col Nostro ministero.

Art. 3. Tutte le autorità nelle provincie lombarde sono poste sotto la dipendenza immediata del governatore.

Art. 4. Saranno indirizzati al governatore della Lombardia tutti gli affari che sotto il cessato regime austriaco dovevano indirizzarsi al governatore generale del regno Lombardo-Veneto, ed ai dicasteri centrali, od ai ministri del cessato governo.

Art. 5. Il governatore potrà nominare commissioni speciali elette fra i funzionarii e cittadini più distinti per lumi, probità e devozione alla causa nazionale al fine di consultarle nei più importanti affari politici, economici e morali della Lombardia.

Art. 6. Tutti i funzionarii non italiani sono rivocati.

Art. 7. La luogotenenza di Lombardia ed il consiglio di luogotenenza sono soppressi.

I consiglieri attuali sono dispensati dal loro ufficio e rimangono a disposizione del governatore, salvo il disposto dell'art. 6.

Art. 8. I funzionarii addetti all'amministrazione centrale della Lombardia saranno distribuiti in altrettante sezioni quanti sono i seguenti rami di pubblico servizio, cioè:

1. L'amministrazione politica, da cui dipenderanno le intendenze generali delle provincie, i commissari di distretto e gli ufficii di pubblica sicurezza;

2. I comuni, la beneficenza e i corpi morali;

3. Il commercio, l'agricoltura e i lavori pubblici;

4. L'istruzione pubblica ed il culto;

5. L'amministrazione della giustizia.

Il governatore determinerà la gerarchia e le competenze di ciascuna sezione, e stabilirà le opportune norme per regolare i loro lavori.

Art. 9. La prefettura delle finanze di Lombardia coll'attuale di lei organamento e competenza è conservata. Il capo di questo dicastero è parificato ai direttori delle altre sezioni dell'amministrazione centrale.

Art. 10. Il governatore avrà presso di sè un segretario generale, il quale per di lui incarico potrà firmare la corrispondenza ed i provvedimenti relativi agli affari dell'ordinaria amministrazione.

Art. 11. Il governatore potrà autorizzare i direttori delle sezioni a spedire gli affari meno importanti dell'ordinaria amministrazione ed a firmare i provvedimenti ai medesimi relativi.

(*Continua*)

---

La direzione di pubblica sicurezza ha pubblicato il seguente avviso:

Giusta comando del signor cavaliere Paolo Onorato Vigliani, grande uffiziale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, governatore della Lombardia, si ordina quanto segue:

Art. 1. È vietato d'ora innanzi, durante la guerra, la pubblicazione, per mezzo della stampa o di qualsiasi artificio meccanico, atto a riprodurre il pensiero, di notizie, relazioni o polemiche che in qualunque modo si riferiscono agli eserciti od all'andamento della guerra, e che non siano ufficialmente comunicate o pubblicate dal governo.

Art. 2. È vietato il gridare le stampe di qualsivoglia genere per le vie, per le piazze, e per qualunque luogo pubblico, ed è vietata qualunque affissione di ogni genere di scritti, senza uno speciale permesso.

Art. 3. I contravventori alle precedenti disposizioni sono puniti col carcere di sei giorni ad un anno, e colla multa di lire cento (100) a mille (1,000), oltre il sequestro degli scritti e stampati.

La pena del carcere e la multa potranno essere applicate cumulativamente secondo la gravità dei casi, e massime contro i recidivi.

I distributori degli scritti o stampati contenenti le notizie di cui all'articolo primo, potranno essere immediatamente arrestati.

Milano, il 9 giugno 1859.

*L'incaricato interinale*
RAJNONI.

Due altri avvisi della direzione di pubblica sicurezza ordinano:

1°. Agli esercenti e venditori in genere di conteggiare d'or innanzi in franchi col ragguaglio della moneta austriaca, a non alterare le tariffe nè i prezzi degli articoli.

2°. A' sudditi austriaci di nazionalità tedesca che si trovano a Milano di dirigersi entro tre giorni al rispettivo circondario, muniti dei relativi ricapiti personali.

Altri R. decreti furono promulgati in Milano, colla data del 9 corrente.

Il primo vieta l'esazione di tasse o dazioconsumo all'introduzione, estrazione, deposito e consumazione di viveri e provvisioni per gli eserciti alleati.

Il secondo è del seguente tenore:

Art. 1. Le imposte dirette ed indirette che gravitano attualmente sulle provincie lombarde sono provvisoriamente mantenute in vigore, salvo il disposto dell'articolo seguente.

Art. 2. Per ciò che riflette la vendita degli oggetti di regia privativa, le poste, i telegrafi e le dogane, verranno con speciali provvedimenti da emanarsi dal governatore applicate nella Lombardia le tasse le leggi ed i regolamenti in vigore nelle altre parti dei regii stati.

Compiuta questa assimilazione, verrà soppressa la linea doganale fra la Lombardia e le altre provincie dello stato.

Il governatore della Lombardia con decreto del 10, incaricava il sig. Paolo Rajnoni della direzione della questura provinciale di pubblica sicurezza in Milano.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 10 giugno:

« Quasi a riconferma del voto d'unione delle nostre provincie con quelle dello stato sardo, emesso con tanta solennità e tanta straordinaria maggioranza nel 48 dal popolo milanese, che veniva di nuovo ricordato dal proclama della nostra congregazione municipale nel sempre memorando giorno del 5 corrente, e consacrato ieri dal proclama del Re Vittorio Emanuele indirizzato ai popoli di Lombardia, più di cinquanta mila persone d'ogni ceto, d'ogni età e d'ogni classe, preceduti e circondati da migliaia di fiaccole e dalle bandiere francesi e italiane colla banda civica della città, recavansi intorno e sotto il balcone del palazzo Busca per tributare al generoso suo sovrano i sensi della loro gratitudine e della loro devozione.

Era imponente spettacolo quello di un popolo stipato lungo tutta la grande strada del Corso, che nella piena libertà delle sue aspirazioni da tanti anni compressa, faceva risuonare di evviva a Napoleone III, alla Francia, al valoroso esercito alleato, all'Italia, a questa santa parola, che proferita pochi giorni prima poteva costare la vita, e più che mai a Vittorio Emanuele ed allo Statuto, a quello come nostro Re di diritto e di fatto, ed a questo come arra futura della nostra libertà, dei nostri doveri e dei nostri diritti. »

Leggesi nell'*Eco della Borsa* dell'11 giugno:

« In Milano, l'interesse universale erasi ieri destato alla notizia che le LL. MM. l'Imperatore Napoleone ed il Re Vittorio Emanuele sarebbero intervenuti ad un trattenimento di musica e ballo nel gran teatro della Scala aperto appositamente coll'annunzio che il prodotto dell'introito sarebbe stato assegnato a beneficio delle famiglie dei prodi rimasti sul campo. Nei palchi si affollavano le famiglie più distinte di Milano.

« Era spettacolo imponente in mezzo a quella fulgidissima illuminazione, il contrasto fra le eleganti toelette, i fiori ed i brillanti che le signore avevano profuso nelle loro acconciature, e lo sfarzo degli uniformi svariati dei militari che si addensavano nelle logge e nella platea.

« L'assemblea era esultante per la presenza dei due liberatori d'Italia. Tutti gli sguardi erano rivolti alla loggia reale. Un tuono di applausi, un agitare di bianchi lini, un'acclamazione generale prorompeva ad ogni istante, ed esprimeva la riconoscenza per l'Imperatore, l'illimitato omaggio dei sudditi pel loro Re. Ambedue gli altissimi personaggi commossi per così spontaneo entusiasmo, dimostrarono ripetutamente ai cittadini la loro viva soddisfazione.

« Sarebbe impossibile il dire quante volte Napoleone e Vittorio Emanuele furono acclamati; *Viva il Re dell'alta Italia! Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice! Viva Cavour!* Per essere storici conviene dire che, l'applauso non cessò finchè le LL. MM. si alzarono e si accomiatarono dall'udienza. Montati nelle carrozze l'ovazione ricominciò sulla via ed il popolo festoso li accompagnò fino ai rispettivi palazzi. È bello onorare i monarchi, quando fanno un uso così glorioso del sovrano potere! È bello sedere sul trono, come padri in mezzo ai figli! »

— Il conte Luigi Belgioso è stato nominato podestà di Milano.

— L'*Eco della Borsa* annunzia che sabbato 11, S. M. il Re è partito da Milano.

— È stato aperto in Milano un ufficio di arruolamento pei volontari, dall'età dei diciotto ai trentacinque anni, per l'ammissione nel corpo dei Cacciatori delle Alpi.

---

## COSE DI TOSCANA.

Il governo toscano ha autorizzato le comunità dello stato di emettere delle cedole comunali, per sei milioni in complesso, corrispondenti ad un anno della tassa prediale, affine di aver a propria disposizione i mezzi per far fronte alle più urgenti spese della guerra.

Tali cedole fruttano due centesimi al giorno per cento lire, ossia 7 30 per cento all'anno.

Il municipio di Pisa ha inviato a S. M. il Re *Vittorio Emanuele* il seguente indirizzo:

Maestà!

Il municipio di Pisa facendosi interprete dell'unanime volontà di questo popolo in mille modi manifestatasi, sente il dovere di rispettosamente indirizzarsi a Voi proclamandovi redentore magnanimo della nostra gran pátria italiana. A Voi il merito di aver tenuto alto il tricolore vessillo; a Voi di aver serbate intatte le costituzionali franchigie; a Voi di esservi circondato di uomini egregi, che con ogni più nobile argomento hanno saputo tener vivo per tutta l'Italia l'amore della libertà e della indipendenza. A voi in questo giorno solenne la città nostra, più di ogni altra per lunga stagione costretta al giogo dell'umiliazione e del dolore, e mercè Vostra tornata a nuove e più splendide sorti, reverente s'inchina, e mentre Vi rende grazie, che la parola non è atta ad esprimere, e con Voi si congratula per la vittoria delle armi vostre e dei prodi vostri alleati, caldamente Vi prega a non esporre, come in passato faceste nella nobil guerra che or si combatte, l'augusta vostra Persona.

Voi, grandissimo dei Re, idea incarnata della nazionalità e libertà italiana, d'innanzi al quale non è dimostrazione di riverente affetto e di unanime devozione, che proporzionata sia ai titoli che illustrano al cospetto dell'intiera nazione la preziosa Vostra esistenza, accettate l'omaggio di questo popolo, che, per organo nostro, a Voi si dirige, e presago dei vostri nuovi destini, Vi proclama primo fra i Re, fra i guerrieri, fra i cittadini d'Italia.

Pisa, dal palazzo comunitativo li 7 giugno 1859.

*Il Gonfaloniere*
F. FINOCCHIETTI.

---

## COSE DI PARMA E PIACENZA

Il municipio di Parma, tosto che fu chiamato a reggere la cosa pubblica, nell'assenza di stabile governo, ha nominato con decreto del 9 giugno una commissione governativa coll'incarico di reggere il paese finchè vi avesse provveduto Re Vittorio Emanuele.

La Commissione fu composta del conte Cantelli, del dottor Bruni e dell'ingegnere Arnani.

Il giorno successivo promulgava il seguente

*Proclama*

« La città nostra è sicura dal lato delle truppe che dovevano esserne la tutela e prescelsero di trattarla da nemica. Esse si dirigono all'oltrepò per unirsi con chi tenta di contrastare alla causa dell'indipendenza italiana.

« È tolta la cagione unica che minacciava la sicurezza e la tranquillità nostra. Rinascano, con la sicurezza e la tranquillità, l'ordine, la concordia, la confidenza pubblica. E Parma si mostri degna dei nuovi destini che la aspettano, e prepari a se stessa tempi di rigenerazione e di civile progresso.

« Parma, 10 giugno 1859. »

Quindi la commissione nominava una giunta di sicurezza pubblica e difesa, istituiva la guardia nazionale secondo le leggi ed i regolamenti in vigore nello stato sardo, decretandone l'immediato ordinamento, abrogava il decreto dello stato d'assedio, confermava nelle sue attribuzioni il corpo dei gendarmi, disponeva che la bandiera tricolore italiana colla croce di Savoia fosse inalberata nella reale cittadella.

Parma era assai animata, ma l'ordine non fu punto turbato.

Abbiamo da Piacenza le seguenti notizie:

« Il giorno 8 il comandante della fortezza avvertiva la municipalità di dover provvedere alle sussistenze del comune, in modo di potere sostenere un assedio, ma non era che uno stratagemma, affinè d'ingannare la popolazione intorno alle intenzioni dell'autorità austriaca ed alla deliberazione di ritirarsi.

« Il giorno 9 verso le ore tre pom. furono chiuse le porte della città, si inibì ai cittadini di uscire. La commozione era grande, sapendosi che un nuovo corpo doveva entrare in fortezza, ma che si era in tutta fretta ritirato.

« All'indomattina si minarono i forti, la truppa era pronta alla partenza. Gittati in Po molti cannoni, bombe e munizioni, i soldati in numero di oltre sei mila partirono verso le ore due pom. Essi erano spaventati e si dirigevano verso Monticelli.

Così fu libera Piacenza. »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

*Piacenza, 11 giugno.*

V'invio i documenti nella nostra risorgente libertà. Essi sono: 1.o la copia fedele della parte importante della deliberazione presa ieri dal consiglio civico; 2.o l'annuncio dato dal sindaco a' piacentini della formazione della commissione provvisoria di governo; 3.o il proclama di questa Commissione.

Vogliate osservare che Piacenza compieva questi atti nel giorno 10 in cui per le rotte comunicazioni, e per la chiusura della città essa non poteva avere alcuna cognizione di ciò che era avvenuto a Milano due giorni innanzi. Osservate pure come il giorno 11 avevamo già inalberato lo stemma di Casa Savoia: voi lo trovate impresso in testa del proclama della Commissione.

Qui tutto cammina colla massima quiete; solo dobbiamo affaticare grandemente per allontanare la gente *dai forti in distruzione*, alcuni dei quali sono pericolosi perchè non ancora scoppiate le mine, altri perchè i paesani, i popolani ed i ragazzi vi corrono dentro pigliando bombe cariche e granate, alcune delle quali già sono scoppiate presso i possessori, sicchè sono ruinate tre piccole case nel cantone del Cristo colla morte di persone.

Oggi verso le 4 pom. è venuto qui l'intendente di Voghera, è stato molto festeggiato ed ha detto al popolo dal balcone governativo generose parole che furono vivamente applaudite.

---

*Deliberazione del consiglio civico*

10 giugno 1859 — deliberato ad unanimità.

« Piacenza e il suo ducato nel 1848 chiamata a deliberare intorno al suo reggimento politico con voto unanime acclamò la sua annessione al Piemonte sotto la dinastia di Savoia.

« Le armi austriache nel susseguente anno 1849 imposero a questo paese un governo contrario ai nostri voti, e lo mantennero sino al giorno d'oggi, in cui le truppe austriache hanno abbandonato la nostra città.

« Cessata così la prepotente forza straniera che ci teneva staccati dal governo piemontese, Piacenza ed il ducato ritornano oggi sotto il governo di Vittorio Emanuele, di questo Re, che colla sua lealtà e col suo valore ha acquistato tanti diritti alla devozione ed all'affetto degli italiani. »

---

Piacentini!

Il nostro perpetuo nemico, l'oppressore d'Italia, rotto e fugato in molti e rapidi combattimenti dalle valorose ed invitte armi *Italo-Francesi*, ha abbandonato Piacenza distruggendo i numerosi forti che vi aveva nuovamente eretti.

Piacenza è libera, e rivive il *Patto*, che con mirabile ed universale consenso di tutti gli ordini, Piacenza, *prima fra le altre città d'Italia*, provocò e strinse coll'*Illustre Martire per l'Indipendenza italiana*, col magnanimo Carlo Alberto di sacra memoria.

Il municipio, rappresentante naturale del popolo, riuniti a sè molti cittadini, ha proclamato unanime quel *Patto* ed unanime ha eletto una Commissione provvisoria di governo composta dei signori avv. Giuseppe Manfredi — Avv. march. Giuseppe Mischj — Cav. Fabrizio Gavardi, la quale reggerà la città e il ducato piacentino intanto che giunga fra noi il commissario del Re Italiano, che insieme col generoso Napoleone III, sta combattendo sui campi lombardi l'ultima guerra della nazionale indipendenza.

Piacentini!

Il contegno dignitoso e prudente serbato nei tempi della sventura vi ha onorati. Voi non verrete meno a voi stessi ora che è cessata la compressione, e mentre molti altri de' vostri figli continuano nelle fatiche e nei pericoli della guerra. — Ogni buon cittadino sarà custode dell'onor del paese.

Viva Vittorio Emanuele! Viva Napoleone III!
Viva l'Italia! Viva la Francia!
Vivano le Nazioni sorelle!

Dall'uffizio podestariale il 10 giugno 1859.

*Pel podestà il sindaco*
G. ANGUISSOLA.

---

*La Commissione provvisoria di governo del ducato di Piacenza reggente in nome di S. M. il Re Vittorio Emanuele II.*

Cittadini,

L'usurpazione e la prepotenza sono cessate. Per voto unanime ed immediato siamo ricongiunti a quel Regno da cui gli animi nostri non furono mai divisi negli undici anni in che ha dominato la forza.

Il magnanimo Re, il *Primo Soldato* del valoroso esercito dell'Italiana Indipendenza, è oggi il Principe nostro, la nostra bandiera è la nazionale bandiera.

Concittadini, assumendo in nome del Re Vittorio Emanuele il governo di questo ducato fino a che giunga fra noi un regio commissario, nelle difficoltà dell'incarico di che ci onoraste, conforta il vedere che la concordia, la dignità ed il senno d'ogni ordine di cittadini sono proprii dell'alta idea di nazionalità, e degni di questi giorni solenni in che l'Italia si sta liberando.

Saldi in que'sublimi principii di libertà e di ordine, di virtù e di gloria, a cui come le azioni vostre così gli atti s'informano del brevissimo nostro regime, scambiamoci il saluto:

*W. Vittorio Emanuele nostro Re, W. l'Italia!*

Piacenza, 11 giugno 1859.

G. MANFREDI - G. MISCHI - F. GAVARDI.

---

## NOTIZIE DELLA GUERRA

Leggesi nell'*Eco della Borsa* dell'11:

« In Lombardia il combattimento incominciato ieri a S. Donato, procedette in breve ora fino a Melegnano, dove diventò caldissimo e micidiale verso la sera. Nella mattina (cos narra un abitante di quel borgo) era arrivato il tenente maresciallo Benedeck e dopo avere esaminato le posizioni, aveva cambiato consiglio e togliendo l'ordine di proseguire la ritirata, invitò il T. M. Urban a preparare una seria resistenza che era resa facile dalla natura dei luoghi. Immediatamente si costrinsero a lavorare i contadini per innalzare una fortissima barricata contro contrada principale per cui si entra nel paese, e questa venne armata di tre pezzi di cannone e poscia si appiattarono nel vicino cimitero due compagnie con un pezzo di cannone. Al loro arrivo precipitoso i bersaglieri algerini ai quali era in parte affidata questa fazione, avvicinatisi senza sospetto al cimitero vennero accolti da una fitta grandine di palle che arrivavano da mani invisibili. Dicesi che in quel primo incontro cadesse mortalmente ferito uno dei loro ufficiali superiori. Ma avvisati dell'imboscata, si volsero con furia indicibile all'ostacolo, lo superarono, e avventati come leoni sopra il nemico, stesero sul suolo un gran numero di soldati e costrinsero gli altri ad arrendersi.

« Al primo istante la barricata sembrava insuperabile senza gravi perdite, ma quei valorosi, maestrevolmente diretti, guadarono il fiume Lambro che scorre a lato avendo l'acqua fino al petto, e tosto entrati nel paese, casa per casa ne dovettero snidare gli austriaci che

se ne erano impossessati, e facevano dalle finestre superiori e dagli spiragli delle cantine un fuoco ardentissimo. Non pochi caddero di bersaglieri e di zuavi, ed anche dei loro uffiziali: ma la vittoria non fu meno completa e coronata dalla conquista del borgo ed un buon numero di prigionieri. Il nostro municipio inviò sollecitamente un gran numero di carri per trasportare i feriti senza distinzione di nazione affinchè venissero trasportati a Milano in quantità rilevante e distribuiti in varii spedali. E qui torna opportuno un rendimento di grazie alle signore più distinte, le quali hanno assunto di giorno e di notte il servizio delle infermerie, ed assistono con carità instancabile queste vittime della guerra, salvandole dalla negligenza e rapacità delle persone mercenarie. In tutta la città è gara di raccogliere i feriti nelle case, o fornire agli spedali filacce, bende, lenzuola, camicie, e questo pio entusiasmo è una delle non rare virtù della nostra popolazione. »

# INTERNO

## FATTI DIVERSI

**Lettera dell'Imperatrice**. Leggesi nel *Corr. Merc.*:

« Ricordano i nostri lettori che in nome di molte signore genovesi fu presentato un mazzo di fiori all' imperatrice Eugenia.

« Ci viene ora gentilmente comunicata la lettera che S. M. I. ha indirizzato in proposito alla marchesa di Villamarina, consorte del nostro ambasciatore a Parigi.

« Saint-Cloud, le 30 mai 1859.

« Madame la Marquise,

« Il me serait difficile de témoigner à chacune des dames de Gênes, combien j'ai été touchée de l'envoi de leur bouquet, mais j'attache moins de prix encore à cette attention gracieuse de leur part dans les circonstances actuelles, qu'au sentiment qui la leur a inspiré; ce qui diminue mes regrets de n'avoir pu leur dire de vive voix ce que j'éprouve, c'est que j'étais assurée de trouver en vous une digne interprète. Veuillez l'être, je vous prie, et croyez à tous mes sentiments affectueux.

« *Signé* EUGÉNIE. »

# NOTIZIE POLITICHE

Il movimento italiano si estende con una rapidità straordinaria. L'Austria abbandona i governi che ha compromessi e divisi dai popoli.

Dopo Piacenza e Parma, si annunzia libera Modena. Anche Ancona sarebbe libera. Gli austriaci abbandonata avrebbero Ancona, dove avevano costruite vaste fortificazioni e raccolte molte munizioni. Credesi ch'essi si rechino a Rimini, donde sperino di poter poi dirigersi a Comacchio e Ferrara e quindi nel Veneto.

La deputazione di Parma è arrivata iersera a Torino a presentare al governo il voto del paese.

Ci si annunzia che il conte Pallieri partirà domani per Parma.

Il cav. Alasia, è partito ieri alla volta di Pavia, nella qualità di Intendente generale.

Abbiamo da Milano in data del giorno 11 il seguente dispaccio, che per interruzione nella linea telegrafica di là da Novara, è giunto a Torino soltanto questa mattina:

Ieri (10) l'Imperatore ha ricevuto le bandiere prese al nemico nella battaglia di Magenta. Volendo ristabilire antiche e gloriose tradizioni, S. M. I. ha deciso che il reggimento il quale prenderebbe al nemico una bandiera, porterebbe la croce della legion d'onore attaccata al disotto della sua aquila.

Alle 8 di sera l'Imperatore ed il Re si sono recati al teatro della Scala, dove era stata preparata una rappresentazione straordinaria. Una folla immensa si accalcava nella sala e nelle vicinanze del teatro. Le Loro Maestà hanno ricevuto l'accoglienza la più entusiastica.

Nella notte l'Imperatore ha saputo che gli austriaci avevano sgomberato Piacenza facendo saltar per aria il forte ed il ponte sulla Trebbia. Nella precipitazione della ritirata l'armata nemica ha abbandonato un gran numero di cannoni, e lasciati i magazzeni pieni di viveri e di munizioni. L'Imperatore, la cui salute è eccellente, lascia Milano domani. (*Gaz. Piem.*)

Da Lugano si scrive al *Bund* che una famiglia inglese si è recata appositamente a Como per vedere il generale Garibaldi. Essa fu accolta in modo assai cortese dall'illustre soldato, e fa vedere con orgoglio un biglietto di visita sul quale egli ha scritto di proprio pugno: *Garibaldi reconnaissant aux anglais.*

È stato pubblicato a Berlino il seguente telegramma da Verona 10:

« Il generale Urban ebbe un combattimento sanguinoso presso Canonica, e l'ottavo corpo si battè a Melegnano. L'esercito austriaco è passato sulla riva sinistra dell'Adda, ravvicinandosi a' suoi rinforzi in buon ordine, senza il menomo scoraggiamento e desideroso di una battaglia decisiva. »

A noi pare che la battaglia di Magenta sia stata abbastanza decisiva per ciò che concerne la Lombardia. In quanto al resto decideranno nuovi combattimenti che non dubitiamo saranno egualmente gloriosi e felici per l'esercito alleato.

Mentre il *Daily News*, il *Post* ed altri giornali liberali inglesi rilevano l'importanza e la grandezza della vittoria di Magenta, e mettono in chiaro i sotterfugi austriaci per diminuirne l'importanza, il *Times* inclina ancora a credere che quella battaglia sia stata indecisa. Vedremo se la definitiva ritirata degli austriaci sarà sufficiente per convincere il giornale inglese che la battaglia di Magenta fu una gran vittoria per le armi alleate.

Curiosa è l'opinione di alcuni fogli tedeschi che pretendono essere la ritirata degli austriaci uno stratagemma per costringere la Prussia e la Germania ad intervenire attivamente, facendo credere divenuto più imminente il pericolo per i paesi sulla riva del Reno.

La *Gazzetta d'Augusta* ha perduto interamente la bussola per la disfatta degli austriaci a Magenta. In un lungo articolo sul teatro della guerra, si rallegra che la battaglia di Magenta non sia stata guadagnata perchè allora l'Austria non avrebbe avuto bisogno degli aiuti della Germania. La confusione dello scrittore è tale che pone Pavia sulla Sesia, ed esprime la speranza che gli austriaci vi avranno costrutto una forte testa di ponte; indi prende il rapporto del generale Mac-Mahon sull'affare di Turbigo del 3 per quello della battaglia di Magenta del 4. Si legge alla lettera quanto segue nel accennato articolo: « Il rapporto del generale Mac-Mahon, comandante del secondo « corpo d'armata sul combattimento (*sic*) del 4 « è del seguente tenore: Turbigo 3 giugno. Sire, ho avuto l'onore ecc. »

La *Gazzetta d'Augusta* allega un rapporto del 3 come la relazione sulla battaglia del 4, e ciò per dar peso al suo sistema d'impicciolire l'importanza di quell'avvenimento e di ridurlo alle proporzioni di un minor combattimento come fu quello di Turbigo.

La *Gazzetta d'Augusta* dice inoltre che il governo francese e il 2 dicembre nell'annunziare la vittoria di Magenta si sono resi ridicoli, e che i francesi non perdoneranno mai a Luigi Napoleone (la *Gazzetta d'Augusta* lo ha già da qualche tempo spogliato della dignità imperiale) di averli resi ridicoli. Con una serie di supposizioni lo stesso foglio viene a conchiudere che il 4 la battaglia rimase indecisa, il 5 fu ripresa e il 6 i francesi furono completamente battuti. Finalmente lo sgombro di Milano è un tratto geniale; se si perdeva la battaglia, Milano era perduta in ogni caso, guadagnandola si riprendeva e puniva la città della sua ribellione. Questo ragionamento della *Gazzetta d'Augusta* pecca per la base; gli austriaci sgombrarono Milano dopo aver perduto la battaglia e non prima.

Per ultimo saggio delle cognizioni geografiche della *Gazzetta d'Augusta*, rileviamo che essa informa gravemente i suoi lettori essere Magenta una piccola città, in vicinanza di un'altra piccola città che si chiama *Fonte*. Evidentemente lo scrittore ha preso il ponte di Magenta per una città.

La *Gazzetta d'Augusta* si fa scrivere da Berna che in tutta la Valtellina è stata inalberata la bandiera tricolore e proclamato Vittorio Emanuele, ma che la popolazione non ha preso parte a questo movimento. Chi ha fatto dunque il movimento? Forse le montagne?

— Da Londra, 11 si annuncia che il *Morning Advertiser* ritiene che lord Palmerston sarà primo ministro, lord J. Russell presidente del consiglio, Mr. Cobden presidente dell'ufficio del commercio e lord Granville ministro degli affari esteri. Il principe Carini ha presentato alla regina d'Inghilterra le sue credenziali come ambasciatore del re di Napoli.

Nella seduta della camera dei comuni inglesi del 9, Mr. Duncombe si lagnò che l'invio di commissari inglesi ad amendue i campi delle potenze belligeranti, non era ben consistente colla perfetta neutralità, e domandò che fossero presentate alla camera le istruzioni impartite a quei commissari, insieme alle corrispondenze tenute coi rispettivi governi. Ciò fu accordato.

Il *Times* reca che la compagnia del tleegrafo per il Mar Rosso ricevette nella mattina dell'8 un telegramma da Aden, col quale si annuncia che la corda fu collocata con successo il 28 maggio.

Il *Times* osserva:

« Quale dovrebbe essere la politica di questo paese in quanto al finale accomodamento dell'Italia? Non vogliamo dire quale sia presentemente il nostro dovere. Mentre la guerra ferve, e nessun partito ammette la disfatta, il nostro dovere e il nostro interesse c'impone una perfetta neutralità. Ma supponendo che gli stanchi combattenti si adattino ad un accomodamento internazionale della quistione, che cosa dovremo chiedere? Quale è quella cosa senza di cui l'accomodamento dell'Italia non dovrebbe ricevere la sanzione di qualsiasi uomo di stato inglese? Lo diciamo ricisamente, egli è a totale indipendenza dell'Italia da qualsiasi potenza straniera e la sua facoltà non solo di ricusare la dominazione diretta dello straniero, ma di impedire l'influenza dello straniero negli interessi dei diversi stati. Qualunque sia il risultato di questa guerra, egli è chiaro che l'Austria non può più con vantaggio ridurre la Lombardia alla precedente sua condizione. I trattati del 1815 sono abrogati per ciò che risguarda tutta la parte belligerante dell'Italia. »

— Una corrispondenza da Berlino nel *Giornale tedesco di Francoforte*, dice che secondo le massime adottate dal governo prussiano, un intervento di questo nella guerra non è supponibile che in due casi, cioè se gli interessi specifici della Germania saranno lesi, oppure se l'equilibrio europeo sarà violato nel suo fondamento di diritto. La lotta per il possesso dell'Italia non è considerata nè dal governo nè dal popolo prussiano come affare che concerne la Prussia, ad eccezione di alcuni clericali e aristocratici, che politicamente vanno per la stessa strada.

— La *Gazz. di Vienna* pubblica in testa del numero del giorno 8 la seguente nota, il cui significato abbastanza chiaro riduce al nudo le ingegnose relazioni dei generali austriaci per mascherare le sconfitte sofferte.

« Sono dunque giunti al loro termine questi tre giorni di aspettazione invincibile, questi tre giorni d'incertezza, d'inquietudine e di speranze; questi tre giorni in cui noi non avevamo che un sentimento, in cui noi non formavamo che un voto, in cui tutta l'anima nostra si concentrava in un solo pensiero sulla nostra armata, che trovavasi sul campo di battaglia di Magenta. La sorte è decisa. » La folgore è caduta » e « noi respiriamo ancora. »

« Il coraggio, la risoluzione, la bravura dei soldati austriaci restano gli stessi. Un certo intervallo separa nella guerra attuale i giorni gloriosi, in cui le armate si misurano, e nulla è più incostante della sorte delle battaglie. Rialziamoci pensando alla terribile lotta, che i nostri soldati hanno sostenuto contro un nemico superiore in numero alle frontiere dell'impero, rileviamoci pensando alla giustizia della nostra causa. Non lasciamoci punto scuotere nella nostra confidenza, diciamo di più, nella certezza che abbiamo di riuscire.

## RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

*del 4 all'11 giugno.*

La Borsa ha subite tutte le influenze delle rapide vicende della guerra. Essa ha salutate le vittorie degli eserciti alleati con un rialzo considerevole, sopratutto la vittoria di Magenta, la quale ebbe per effetto di abbandonare agli alleati tutta la Lombardia di qua dall'Adda.

Il 5 0|0 1849 è sempre la rendita che più presto subisce le variazioni provocate dalla politica e dallo stato della piazza. Da 82 50 è salito ad 83, 84, 85, 86, 86 50, 86 75 in due giorni. Il movimento di rialzo è stato troppo rapido, perchè non succedesse una reazione. La speculazione al ribasso, scoraggiata dalle perdite sofferte, non l'ha neppur tentata, ma essa successe da sè, per le offerte di titoli, molti considerando gli ultimi corsi abbastanza elevati per realizzare i benefici. Qualche vendita per fine prossimo a 86, fu il segnale del ribasso; si cadde a 85 75, 85 50, 85 25, 85, ma non fece progressi, chè anzi sabbato si ebbero più tardi compratori ad 85 25 ed 85 50. È il contante che sostiene i corsi, esso non iscarseggia, ma sarà più abbondante nel principio del mese prossimo, quando entreranno nella circolazione gli interessi del 1849 e delle obbligazioni.

L'aggio dell'oro e dell'argento ha oscillato fra 1 fr. e 1 30 0|0. Esso è mantenuto dalla rarità de' biglietti di 20 fr. di cui abbisogna la circolazione, e che forse saranno posti in giro nel principio di luglio, nell'occasione del pagamento degli interessi della rendita dello stato.

I valori industriali hanno seguito il movimento di rialzo dei fondi pubblici.

Le azioni della Banca salirono progressivamente a 340, 350, 360, 370 per fine corrente e 360 e 362 50 di premio in contanti. Sabbato sul pomeriggio il rialzo fu sino a 400 franchi di premio.

Quelle della cassa del commercio ad 80, 82 50, 85, 86 50, ricadute poscia ad 84, 82 50.

Anche le obbligazioni delle strade ferrate sono sostenute. Si negoziarono ad 88 le obbligazioni Vittorio Emanuele che fruttano 6 0|0 e sono rimborsabili a 100 in cinque anni. Di queste obbligazioni si fanno affari seguiti a Ginevra.

Le azioni delle strade ferrate sono meno negoziate: finchè regna l'incertezza riguardo a Stradella e Cuneo, è impossibile un movimento di contrattazioni regolare. Si dice che ciò debba succedere presto; ma per Cuneo a patti tali, che è ben incerto se gli azionisti le accetteranno. È vero però che la Cassa del commercio ne ha il maggior numero e ch'essa è favorevole all'operazione.

L'attenzione de'capitalisti è rivolta a' ricolti de'bozzoli. Il ricolto è scarso: i prezzi più elevati qui che altrove. Anche le sete sono salite e si sono vantaggiate di circa 3 franchi il chil.

I corsi sono:

| | | |
|---|---|---|
| 5 0\|0 1849 | 85 | |
| Certificati » | 84 | 80 |
| Banca naz. | 1360 | » |
| Obb. n. Cuneo | 263 | » |

## MINISTERO DELL' INTERNO

# Bollettino della Guerra

Num. 83.

*Torino*, 13 *giugno, mattina.*

Dopo la ritirata degli austriaci da Bologna, si allontanò pure il cardinal legato, lasciando il municipio a reggere la città. Esso nominò tosto una giunta di governo composta del marchese Pepoli, del conte Malvezzi, del marchese Tanari e dell'avvocato Casarini. Fu allora immediatamente proclamata la dittatura di S. M. Vittorio Emanuele.

La città è in festa.

Ieri il quartiere generale di S. M. il Re era a Vimercate, oltre Monza.

Num. 84.

*Torino*, 13 *giugno, sera.*

Gli austriaci sono in piena ritirata dall'Adda all'Oglio: tutti i ponti sull'Adda e sugli altri torrenti furono da essi distrutti colle mine.

Hanno pure sgombrato la fortezza di Pizzighettone, abbruciando il ponte e gettando nel fiume grande quantità di artiglierie, munizioni ed altri materiali da guerra, oltre una enorme massa di viveri requisiti dai circostanti paesi.

Cremona e Brescia sono libere. Pare che un forte corpo nemico si aduni nelle pianure di Montechiaro.

Buona parte del nostro esercito passò l'Adda a Vaprio e Canonica.

S. M. l'Imperatore è pure partito per il campo.

Bergamo e Lodi hanno proclamato la sovranità del Re Vittorio Emanuele e la loro unione agli Stati Sardi.

Si calcola a parecchi milioni il valore dei viveri, foraggi e munizioni da guerra abbandonati dal nemico a Piacenza. Il danno recato dalle mine alla cittadella ed alle altre fortificazioni non pare molto considerevole, non essendo scoppiate tutte le mine preparate dal nemico.

## Dispacci Elettrici Privati
### (AGENZIA STEFANI)

*Parigi*, 13 *giugno, mattina.*

Si legge nel *Moniteur*:

*Milano*, 12. Una parte dell'esercito francese ha passato l'Adda senza colpo ferire.

*Brusselle*, 12. La duchessa di Brabante ha dato alla luce un principe.

*Londra*, 12.

La demissione offerta da lord Derby è stata accettata dalla Regina, la quale ha chiamato lord Granville e lord Palmerston.

G. Rombaldo, *Gerente.*

# I BAGNI D'AIX IN SAVOIA

non sono stati chiusi durante l' inverno. — Le loro doccie inimitabili, le loro piscine e le lore vaste sale di vapore sono completate dalle *inalazioni gazose* di MARLIOZ e della vicina sorgente di CHALLE. — Diviso, mercè le Alpi, dal teatro della guerra, Aix è distante 4 ore da *Genova* e da *Lione*, e 15 ore da Parigi.

***Telegrafo al Casino. — Orchestra diretta da Portehaut di Parigi.***

Nel negozio di ***ANCARANI*** detto il **Romano**, via dell'Accademia delle Scienze si ricevono commissioni di seme di Bachi di Toscana e di Romagna alle seguenti condizioni:

Il prezzo è fissato a L. 13 l'oncia di 30 gramme.

Si depositeranno L. 5 a titolo di caparra. Il residuo del prezzo si pagherà all'atto della consegna.

La consegna si effettuerà nel mese di novembre.

Il sottoscritto ha preso dei concerti con ottimi produttori si di Toscana che di Romagna per aver seme eccellente.

*Firmato* ANCARANI.

Presso l'UNIONE TIP.-EDIT. Torinese (già DITTA POMBA)

**STORIA**

DELLA

## MONARCHIA DI SAVOIA

per ***Agostino Verona***

Un bel volume. Torino 1859.

*Prezzo Ln. 2 50.*

## LE PILLOLE ANGELICHE

**del dottor ANDERSON**

di una efficacia conoscintissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

## LINIMENTO BOYER

**PER SOSTITUIRE IL FUOCO ai CAVALLI nella farmacia Bonzani, Doragrossa, 19.**

**L'AMI DISCRET** Ouvrage pratique sur l'anatomie et la physiologie des organes générateurs et leures maladies, avec des observations sur l'organisme et sur ses suites funestes, telles que l'incapecité et l'impuissance intellectuelle et physique: Revue complète des *maladies vénériennes* et syphilitiques, avec des instructions simples et faciles pour les faire disparaître, et se terminant par des observations générales sur le *mariage* et ses *empêchements*, avec les moyens de les combattre; ouvrage illustré de 100 gravures coloriées par le *D.r Perry* de Londre. — Prix: 2 fr., par la poste 2 30.

**GUIDE DES MALADES atteints d'affections des VOIES URINAIRES** et des organes générateurs chez les deux sexes, telles que: Catarrhe de vessie - Retention et incontirence d'urine - Retrécissements de l'urètre - Fistules urinaires - Gravelle - Pierres, etc. - Maladies de la prostate - Pertes séminales - Impuissance - Stérilité - Maladies vénériennes, etc., avec planches, par le D.r Goeury-Duvivier. — Prix 6 francs, par la poste 6 50.

Vendensi presso l'Uffizio generale di annunzi, *Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9 (affrancare).

## C. GUIBAL E C.

*40, rue Vivienne, a Parigi, 40.*

# CAOUTCHOUC

**SPECIALITÀ PEI SIGNORI UFFICIALI**

PREZZI RIDOTTI — QUALITA' GARANTITA.

***Mantelli, Pastrani, Coperte, Cuscini, Catini, Bottiglie, Guanti, ecc.***

Deposito a LIONE presso il sig. ARBINO, piazza Bellecour, 5

— — presso il sig. PODIO, via Imperiale, 6.

— TORINO presso il sig. PODIO, via Argentieri.

*Tutti gli articoli portano l'impronta della Casa* **C. GUIBAL e Comp. 40, rue Vivienne, 40.**

Mandando un vaglia postale di 25 franchi si riceverà *franco* un *PASTRANO* in 4 scuto a quadrati, o una *COPERTA* impenetrabile.

# BAGNI DELLA CONSOLATA

Il nuovo proprietario ha l'onore di far noto che lo Stabilimento è aperto dal 24 aprile, ed è in grado di soddisfare ogni domanda, non avendo nulla risparmiato per l'opportuno abbellimento **coll'erogazione dell'acqua potabile** onde renderlo vieppiù igienico ed elegante per quanto concerne la ricercata pulitezza interna, oltre alla scelta provvista di lingeria vi sarà eziandio tutto quello che si richiede, la puntualità nel servizio tanto nello Stabilimento che a domicilio, sia per **bagni semplici**, od **alla doccia minerali** o **sulfurei**, come verranno desiderati o prescritti.

I biglietti d'abbuonamento saranno validi da aprile 1859 a tutto settembre 1860

ANTICO UFFIZIO DI COMMISSIONI, via Mercanti, n. 5.

Quest'Ufficio, contando oltre dieci anni di non interrotta esercenza, diede mai sempre luminose prove della sua utilità ed indefesso interessamento per l'effettuazione delle molte incumbenze che le vennero affidate; ed ora, in vista dei molti miglioramenti introdotti dalla nuova Amministrazione, può dirsi in grado di soddisfare a qualunque domanda tanto in ordine al collocamento delle persone di servizio d'ogni arte, condizione e mestiere, come di qualunque altro assunto di coscienzioso e delicato momento.

Presso LEONARDI, Negoziante di stampe, via di Po, N. 10, Torino

**IN VENDITA**

# La Carta Corografica Strategica

**DELLA GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA**

*Scala di 1 a 240,000*

Prezzo fr. 3 in-foglio, fr. 4 su tela, colorata, dell'altezza di cent. 65 per 90. Spedizione in provincia allo stesso prezzo contro vaglia postale *affrancato*

ANTICO NEGOZIO bene avviato da *TINTORIA* da rimettere al presente, in via Doragrossa, casa Franchi, dirimpetto al n. 33. Anche con mora.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedi l'opusc. del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il signor Herr, droghieri. - Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

## Non più malattie d'occhi

L'***Acqua Celeste*** del dottore ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso *P. Ben*, farmacista, via des Saints-Pères. In Torino presso i farmacisti *Depanis*, *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*.

**TISI *POLMONARE e BRONCHITI*,** guarite con l' ***ELECINA*** del Dottore **LAMARE.** Vendita presso BONZANI, Doragrossa, e DEPANIS. Via Nuova, Torino

**MAGNESIA** calcinata inglese, genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

## GUERRE D'ITALIE

## L'ERGOTINE DE BONJEAN,

découverte honorée de distinctions par la France, la Sardaigne, la Russie, l'Angleterre, le Brésil et la Suède, offre en ce moment un intérêt d'actualité pour arrêter le sang des blessures, cicatriser les plaies, etc, ce qui a été grandement confirmé sur les blessés de l'armée d'Orient. Ce remède est en outre très-efficace contre les crachements et vomissements de sang, scorbut, affections de poitrine, fleurs blanches, pertes séminales, incontinences d'urine, etc. L'ergotine s'emploie *pure* dans les blessures, et en *dragées* dans les maladies précitées.

ERGOTINE PURE fl. 7 fr., 1/2 fl. 4 fr.

DRAGÉES D'ERGOTINE 5 fr. le flacon

**L'ÉLIXIR DE SANTÉ** du même auteur, en maintenant les fonctions digestives, n'est pas moins utile en campagne, pour arrêter et même prévenir les diarrhées épidémiques et la cholérine, si communes en été, fait constaté par des médecins distingués, et entre autres par M.r le chev. Bo, directeur gén. du service de santé maritime, à Gènes, qui a employé ce produit avec un grand succès pendant le choléra de la Ligurie en 1855 et 1856. Déjà nos troupes en furent pourvues dans la campagne de Crimée. Cet Élixir est surtout avantageux dans les crampes et maux d'estomac, indigestions, digestions difficiles, diarrhée, cholérine, certaines maladies nerveuses, migraines, vomissements bilieux, mal de mer, et dans la convalescence des malades qui ne digèrent pas; le flacon, 4 fr., demi-flacon 2 fr. 50 c.

*NB.* Chaque flacon d'Ergotine et d'Élixir est accompagné d'une instruction détaillée en français ou en italien.

Agent général pour l'Italie, D. MONDO, rue Notre Dame des Anges, 9, Turin. Vente: *Turin*, chez Bonzani, rue Grosse Doire, 19, Depanis, rue Neuve, *Gênes*, Bruzza; *Alexandrie*, Basilio, et dans les principales pharmacies d'Italie.

**VERMOUTH-SELTZ.** La bevanda privilegiata del *Vermouth-Seltz* negli Stati Sardi e nella Francia, riconosciuta dai relativ. Consigli di sanità quale bibita corroborante lo stomaco, digestiva e promuovente l'appetito, può farsene uso come della birra ed altre bibite, essendo d'altronde il *Vermouth-Seltz* molto salubre. — Prezzo di ogni bottiglia c. 50, 1/2 bottiglia c. 30. - Fabbrica Frigerio, via Quattro Pietre, n. 16. Vendesi dai Caffettieri, Birrarie e Liquoristi.

**COLLA LIQUIDA** bianca per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 50. Deposito presso l' *Ufficio Generale* di annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9.

## ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*; le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia degli umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti* e *inveterate ribelli al copaive*, al *mercurio* e al *iodure di potassio*.

*Agente generale negli Stati Sardi* D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria: *Basilio*; Annecy, *Garnier*; Aosta, *Gallesio*; Asti, *Boschiero*; Bairo, *Aimonino*; Borgosesia, *C. Rossi*; Cagliari, *Crivellari*; Casale, *Bava*, *Oglietti*; Chambéry, *Dumas e Comp.*; Chiavari, *Devoto*; Cuneo, *Cairola*, *Ferneris*; Genova, *Bruzza*; Intra, *Caccia*; Lugano, *Uboldi*; Mortara, *Sartorio*, *Morelli*; Mondovì, *Vassallo*, Nizza, *Dalmas*, *Verany*; Novara, *Caccia*, Pont Canavese, *Colombetti*; Pallanza, *Franzi*; Santhià, *Aimonino*; Savona, *Albenga*; Saluzzo, *Bongiovanni*; Sassari, *Solinas*; Savigliano, *Calandra*; Turino; *Bonzani*, *Depanis*, *Cerruti*, *Nicolis*; Voghera, *Ferrari*.

**Mad. CONSTANCE,** LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse dei suoi comandi.

# ILLUSTRAZIONE

DEGLI

# STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estende a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Straflorello ed altri scrittor

*Condizioni dell'associazione.*

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circ 25 dispense da pag. 36 ciascuna, ornati da 400 e più vignette intercalat nel testo rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogn dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese, incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrac Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859

CORONA e CAIMI.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

*BORSA DI COMMERCIO.* Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. - *Corso autentico.* - *Torino*, 13 *giugno* 1859.

| FONDI PUBBLICI | | Contratti del giorno precedente dopo la Borsa | | Contratti della mattina | |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita | *Godimento* | In contanti | In liquidazione | In contanti | In liquidazione |
| 1849 5 0/0 | 1 gennaio | 84 95 | 85 25 30 giugno | 85 25 | 85 75 31 luglio |
| » Certificati imprestito | | - - | 85 15 giugno | 85 | — |
| Obbl. 1834 4 0/0 | 1 genn. | 1055 | — — — | — — | — — — |
| FONDI PRIVATI | | | | | |
| Banca nazionale | 1 genn. | 1560 | — — | — — | — — — |

**Cambi**

| | per brevi scad. | per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta | | |
| Francoforte sul M. | | |
| Lione | 100 85 | 99 80 |
| Londra | 25 30 | 25 15 |
| Milano | | |
| Parigi | 100 85 | 99 80 |
| Torino sconto | 6 1/2 0/0 | |
| Genova sconto | » | » |

**Corso delle monete**

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | 20 30 | 20 34 |
| » di Savoia | 29 » | 29 10 |
| » di Genova | 79 80 | 80 10 |
| *Argento ed eroso-misto* | | |
| Aggio per 0/00 | » » | » » |

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

**INTRODUZIONE**

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

*di G. G. GERVINUS.*

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*